

La paura di amministrare

Sono molti e tutti importanti gli appuntamenti che la classe dirigente cittadina sarà chiamata a ripartire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, troppo importanti per pensare di arrivarci senza un cambiamento nelle condizioni attuali della vita politica avellinese.

Il cambiamento al quale ci riferiamo non ha niente a che vedere con formule politiche, alleanze tra partiti e sostituzione di uomini.

Il mutamento che speriamo ci sia subito riguarda invece quel certo modo del mondo politico di porsi di fronte ai fatti e ai problemi della città dove l'intervento della magistratura sugli appalti per la costruzione di mille alloggi per i sinistrati.

Maggioranza e opposizione, ciascuno per la sua parte, sembrano aver cambiato registro rispetto alla soluzione di alcuni problemi.

Si teme di compiere passi falsi, si vedono errori in ogni pratica, si spera di rimanere il più a lungo possibile lontano dal dedalo pieno di trappole che è una qualsiasi gara di appalto (e le gare di appalto sono tutte nella vita degli enti locali), persino l'affidamento di un incarico a un geologo, ad un architetto o ad un avvocato presenta insidie da evitare.

Di questo passo rimane la cosiddetta ordinaria amministrazione, e cioè il distirghe delle pratiche riguardanti il personale (quello già in servizio, naturalmente; le assunzioni, oggi, vengono temute più degli appalti), qualche fornitura da pagare, una risposta al Comitato di Controllo, un'ordinanza per chiudere al traffico il Corso (ma solo in un giorno di festa, per carità, e per poche ore, altrimenti qualche commerciante si arrabbia...) i vetri di una scuola da sostituire.

È amministrare questo? Proprio no.

Siamo di fronte ad una situazione veramente nuova della vita della città, ed è comprensibile lo sbandamento e il timore che poi si fanno paura, ma così non si può andare avanti.

Intanto non c'è chi non veda come Avellino sia interessata da lavori per la realizzazione di fogni, con dotte idriche e metanodotti; lavori che hanno scosso tutto l'ente cittadino creando non pochi problemi per il traffico.

A questi lavori vanno aggiunti quelli per la ricostruzione. E nel conto bisogna mettere tanto quello per la costruzione degli alloggi con il sistema della prefabbricazione pesan-

te, quanto quelli interessanti opere pubbliche come il centro commerciale via Ferrerie, e la stessa ricostruzione privata che proprio in questo periodo dovrebbe prendere l'avvio. Ed a proposito nei prefabbricati pesanti, decisivo sarà l'atteggiamento del Comune rispetto alla FEAL e alla VOLANI per che queste società si decidano a completare e consegnare gli alloggi.

Basterebbe l'elencazione di questi problemi per far capire quanto sia urgente ed importante rimetterla di fronte ai fatti per i quali la città chiede risposte con lo spirito che deve animare ogni amministratore comunale: uno spirito che insieme richiama volontà di operare, inventiva, capacità di controllo e lotta continua con il lasciar fare, il lasciar perdere che sono i nemici mortali della vita pubblica nelle città del mezzogiorno.

Ma ci sono altri fatti nuovi che incombono. Due esempi che possono far tremare i polsi a chi preferirebbe attendere tempi migliori, magari più tranquilli.

Ci riferiamo alla discussione sul piano regolatore generale, il cui progetto l'architetto Petrigiani ha ormai completato, ed all'affidamento dei lavori per circa venti miliardi di lire concessi dalla cassa decennale a d. n.

Continuare a pag. 4

CONCLUSO IL LAVORO PER LA STESURA DEL PIANO REGOLATORE

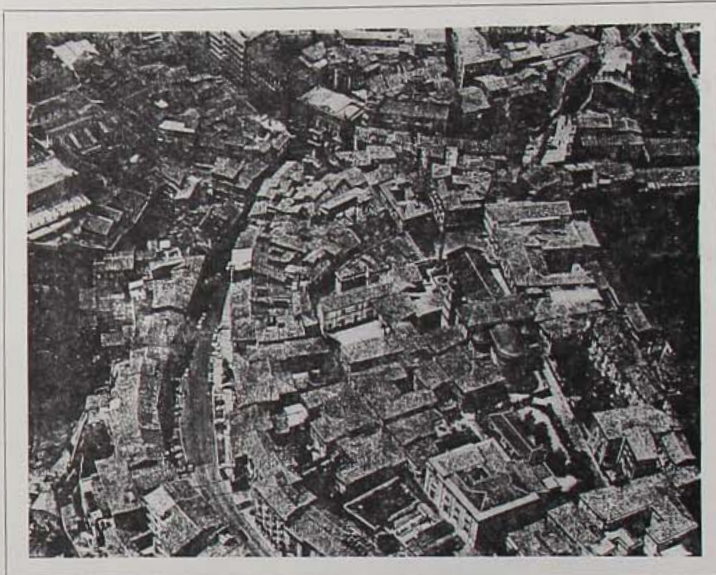
Una nuova Avellino nelle previsioni del Petrigiani-bis

Moltissime le novità proposte dal progettista romano - Alcune delle ipotesi di assetto urbanistico

AVELLINO — Con la consegna della relazione generale sulle ipotesi di assetto urbanistico della città, l'arch. Marcello Petrigiani ha di fatto concluso il lavoro per la stesura del nuovo piano regolatore di Avellino.

Dire «nuovo» è d'obbligo, visto che al professionista romano il consiglio comunale - dopo il terremoto - di disegnare il futuro della città, è naturalmente moltissimo sono le novità che Petrigiani propone, soprattutto dove il P.R. '68 non aveva prodotto risultati concreti (il «corso», via Tedesco, il centro antico poi martoriato dal sisma, strutture pubbliche quali l'autostazione, ecc.). Ma proprio perché il progettista ha lavorato, ridisegna, riadatta, mette insieme anche ciò che intanto è stato fatto con i piani di zona ed altri importanti strumenti urbanistici negli ultimi anni adottati dal Comune di Avellino; per tutte queste ragioni il nuovo Piano Regolatore deve essere inteso come lo sviluppo logico del disegno avviato sul finire degli anni sessanta, quando Avellino scelse la strada dell'edificazione secondo regola e non secondo logica che ha imperato in quasi tutte le città del mezzogiorno, dove se pure esisteva una normativa, l'abusivismo edilizio ha sconvolto ogni previsione e creato delle grandi, brutte e uguali periferie.

Continuare il riequilibrio



dell'esagerato sviluppo longitudinale (Platani - Stazione), difendere ma far rinascere quanto rimane del centro antico, distribuire equamente su tutto il territorio scuole, uffici, palestre e verde pubblico, rilanciare il ruolo del «Corso» come cuore della città (prevedendo nella prin-

cipale strada cittadina - e senza i «compatti» - un'edilizia nuova), strutture «dirazionali» nei pressi del «distretto militare», un casello autostradale nei pressi dello Stadio; queste alcune delle previsioni del Piano Regolatore degli anni ottanta e novanta. Il tutto per costruire

(e questo è un dato veramente importante) una città nuova ma non diversa o molto più grande: il discorso sulla qualità della vita (almeno dal punto di vista urbanistico) comincia dal rispettare la vera e attuale dimensione di Avellino.

PREFABBRICATI

Fissato il processo

AVELLINO — Si celebrerà a partire dal 16 maggio il processo a carico delle undici persone implicate nello scandalo dei prefabbricati pesanti.

Si tratta di Roberto Cutolo, Antonio Sibilla, Sergio Marinelli, Benito Esposito e Carmine Esposito, accusati di estorsione ai danni della Volani; Pompeo Cesarini, Vincenzo Matarazzo, Antonio tarazzo, Stanislao Sibilla e Vittorio Girardi, accusati di confessione aggravata ai danni della Feal, Vianini, Sogene e Jacorossi. Infine, Stanislao Sibilla e Oscar Pescari sono accusati di confusione in danno della Feal, della Vianini e della Sogene.

Il Tribunale ha previsto per questo procedimento 8 udienze consecutive, ma non è difficile prevedere che ce ne vorranno almeno 16, tenuto conto della complessità dei fatti e delle prove che dovranno essere esaminate. Si tenga conto che il dossier trasferito dagli uffici della Procura a quelli della Cancelleria penale del Tribunale è costituito da ben 9 volumi, uno dei quali contenente bobine con la registrazione di

GIANNI FRISETTI

LA NOSTRA CITTA' VISTA DAL FUORI

Dal moralismo allo scandalismo

Il qualunquismo ed il pressapochismo di una subcultura dilagante

AVELLINO — Avellino è una città di inetti e di ladri. Avellino è la città di De Mita. La città di De Mita è fatta di inetti e di ladri.

Questo è il «sillogismo» su cui è costruito l'ultimo reportage pubblicato da una rivista («l'Europa» del 5 maggio us.) in merito allo «scandalo dei prefabbricati pesanti». Abbiamo voluto nucleare - come chiunque può fare - dal contenuto dell'articolo qui rinvia, per offrire un saggio della capacità d'analisi che gli inviati della rivista più accreditata hanno dimostrato, ancora una volta, trovandosi a dover dar conto di vicende eclatanti e, diciamo pure, sconvolgenti, che sono accadute qui da noi. Sconfortati, infatti il qualunquismo ed il pressapochismo di una subcultura razzistica che scopre Avellino e le nostre zone solo quando può gettare del fango su per

sonaggi irpini assurti a rilevanza nazionale.

A tale subcultura non vogliamo contrapporre né la lamentazione né il vittimismo, ma solo la richiesta di cercare di capire, la nostra realtà senza prevenzioni, e saminandone i fatti e le situazioni per quelli che sono nella loro contraddittorietà anche preoccupante, ma però esorcizzabile grazie ad uno scoperto scandalismo e ad un moralismo sospeso. Non si capisce Avellino - come qualunque altra realtà sociale - se si ha in mente di parlare male (o, che è lo stesso bene), di De Mita. La figura e l'opera di De Mita vanno ben oltre Avellino, ed Avellino, d'altra parte, non è riconducibile solo a De Mita o alla DC.

Vé, comunque, una domanda cui noi stessi non possiamo sottrarci. Mentre rinasce (ma è mai morto?) il

razzismo antimediterraneo, noi irpini che, tra i meridionali, passiamo oggi per ladri e camorristi, in che modo dimostriamo la falsità di un'immagine volgare e di comodo? È comprensibile che, per una sorta di riflesso condizionato, la prima reazione sia la difesa, la rivendicazione della propria dignità e moralità. E' quello che la DC ha fatto, ed è stato giusto che lo facesse. Anche perché gli attacchi che il PCI le ha mosso hanno assunto davvero una violenza ed una durezza senza precedenti. Ma non ci si può limitare a questo. Se c'è stata violazione delle leggi nell'appalto dei prefabbricati, sarà la magistratura a stabilirlo. Il nostro augurio è che ciò avvenga presto, anche per conoscere, lo speriamo, GIULIANO MINICHELLO

Continuare a pag. 4

A metà luglio la convocazione dell'assise

La D.C. irpina verso il congresso

Al lavoro il segretario provinciale, Russo

AVELLINO — Come avevamo anticipato già nell'ultimo numero dell'Irpinia, alla segreteria provinciale della democrazia cristiana irpina è stato chiamato un esponente della vecchia guardia, il medico Luigi Russo, di Solofra. L'elezione è avvenuta per acclamazione ed all'unanimità.

Il senso di questa operazione noi l'abbiamo da tempo anticipato in precedenti note: essa sta a significare la confessione evidente di anni di errori di scelte e di impostazioni compiute dai leaders della democrazia cristiana irpina. Non c'è da stupirsi se la scelta di un segretario provinciale intelligente, onesto e al di sopra delle parti sia stata tanto laboriosa, soprattutto se si considera che fino ad oggi non erano queste le qua-

lità richieste per fare strada all'interno della democrazia cristiana irpina ma piuttosto la fedeltà al leader di turno.

Al tempo stesso, il comitato provinciale della democrazia cristiana irpina ha deciso di indire per la metà di luglio il congresso provinciale per il rinnovo delle cariche.

La segreteria Russo, dunque, dovrebbe essere una sorta di segreteria balneare, un tentativo di superare il momento difficile e di preparare una più salda riorganizzazione del partito e soprattutto una presenza più dignitosa ed attiva nella cosiddetta società civile. Noi non abbiamo nessun timore a scri-

Continuare a pag. 4

Continuare a pag. 4

ANCORA NEL CASSETTO I PROGETTI ELABORATI NEL PASSATO

UN APPELLO DA VENTICANO

Baronia: un consorzio turistico per uscire dall'isolamento

Il verde non manca - Le risorse idriche della Molara mai utilizzate - Disegnata solo sulla carta l'ipotesi di realizzazione di un parco naturale della Comunità Montana dell'Ulita

BARONIA — Ruolo turistico o famiglia di codici dell'isolamento e della desolazione? In questo dilemma, da sempre, l'area delimitata dai due torrenti Fiumarella ed Ulita, posizionata ai confini della provincia di Avellino con quella di Foggia, è affondata senza scosse fra una proposta definita e concreta. Per toccata, anche se involontariamente, dal fenomeno industriale con l'insediamento della FIAT-VECO, i centri della Baronia non riescono affatto a volere un ruolo, ad aspirare ad una collocazione nuova e diversa nel contesto territoriale.

La vocazione turistica appare come la migliore «risorsa» cui la Baronia intende legare il proprio destino. In vece passati accomunati da una storia simile ad anche recente passata, da situazioni economiche, sociali e culturali convergenti, circa 30 mila abitanti, agricoltura sufficienti, comunicazioni stradali peggiori, servizi sociali insufficienti, geografia accidentata, disoccupazione in aumento specialmente quella intellettuale, iniziative produttive in discesa.

Il bilancio scolare segna sempre rosso in questa fetta bistrattata della nostra provincia. Ma un grosso investimento fu fatto nel passato. Il verde non manca. Tra Carif, Vallata, Treviso, Castelbaronia, S. Nicola Baronia, S. Sossio Baronia e Zungoli centinaia di milioni di lire sono stati spesi nell'ultimo trentennio lungo le pendici della colline che degradano verso la Valle dell'Ulita e quella della Fiumarella. Centinaia di ettari di territorio oggi sono coperti di un manto naturale di verde: un polmone immenso che respira da solo, senza, però, trasmettere all'uomo il beneficio della sua presenza.

Fuggi, sbetti, cotti, pini ecc., piantati dal Consorzio di Bonifica dell'Ulita sono diventati adulti, pronti per reggere, al di là della loro funzione ecologica, eventuali spinte verso una utilizzazione turistica. Un notevole impiego di materiale a manodopera ha reso possibile ammirare oggi un patrimonio ve-

to e reale che attende soltanto di essere finalizzato e sfruttato.

Purtroppo, della Baronia non si cura ancora nessuno. La Molara, ad esempio, posizionata tra S. Sossio, Zungoli, Montefalco di Puglia ed Anzano di Puglia, tutta verdeggianti, è isolata. Due costosi ettari di suolo sono coperti da una vegetazione lussureggiante, i suoi collegamenti con la Baronia sono inesistenti. E' raggiungibile attraverso due strade interpoderali, da S. Sossio a da Zungoli, sino ad una certa quota.

Poi, bisogna procedere in scialata sulla vetta (960 mt. sul livello del mare). Proprio, qui sulla Molara, un tempo funzionava uno stabilimento di acque sulfuree. Lo frequentavano gli ammalati di morbi cutanei.

Ci si arrivava con gli asini ed i cavalli. Oggi non ci si arriva nemmeno a piedi. Lo

stabilimento è morto. I rottami sono evidenti.

Le miracolose acque della Molara sono lì a marciare tra la dimenticanza e l'incuria.

Altro esempio, per non dire altro esempio, Tra Vallata, Carife e Treviso: una pineta robusta immersa tra ruscigli e sorgenti è lasciata alla deriva. Ogni anno si verifica il fenomeno degli incendi. Essa piange. Nessuno se ne accorge, ad eccezione dei cani randagi che hanno scelto questi luoghi come ricettacoli del loro accampamenti funesti: difatti, sono doni in processione, nei periodi di magra, verso i centri abitati, facendo strage di pecore, agnelli, conigli e polli.

Dunque, la Baronia ha in sé le potenzialità per recitare un ruolo.

La materia prima c'è. Bisogna sfruttarla convenientemente. Nel recente passato, molti Comuni avevano aderito

ad un costituendo Consorzio Turistico della Baronia. Deliberazioni dei rispettivi consigli comunali rimasti sulla carta: un Piano di Intenzioni, mai divenuto di fatto e di iniziativa concreta. Gli appalti, sempre lanciati dalla Pro Loco di Treviso, sono rimasti inascoltati.

L'ipotesi progettuale varata dalla Comunità Montana dell'Ulita per la realizzazione di un «parco» non si è tramutata in realtà: i fondi mancano, né sono reperibili. La realtà, infatti, è amara. Occorre, perciò, una ripresa del discorso. Bisogna mettere in cantiere una decisa e forte volontà di iniziativa. Comincino, appunto, i Comuni per prima, se credono ancora in quelle intenzioni del passato, altrimenti il turismo se ne va, e nella Baronia rimarranno gli Inalamenti e le delusioni.

GIOCONDO DILUISO

Un ente per le fiere irpine

Intervista a Ciriaco Grelle, Presidente della rassegna

AVELLINO — Abbiamo tracciato un bilancio della settima edizione della Mostra mercato «Città di Venticano» con il Presidente della rassegna, Ciriaco Grelle, un imprenditore che, dopo un'esperienza da emigrante, ha saputo creare nel suo Comune una promettente azienda di carpenteria metallica, presso a modello dal Prof. Enzo Pontarollo della Cattolica di Milano nel volume *Tendenze della nuova imprenditoria nel Mezzogiorno*.

Grelle — mescolta volitiva, occhi chiari, un paio di baffi alla Lech Walesa — ci riceve negli uffici della fiera, ricavati, insieme ad altri servizi di supporto, dai locali del foro boario di Venticano, una delle tante strutture erette in provincia per assolvere ad una funzione ritenuta importante ma che attualmente rappresenterebbe un «monumento» all'inerzia e all'inefficienza, se non fosse utilizzato per la mostra.

«Da un lato» dice Grelle —

non possiamo che essere soddisfatti di questa rassegna; abbiamo sfondato il muro dei 200 espositori, i visitatori della mostra, nonostante le condizioni meteorologiche non ideali, hanno superato i 50 mila.

«La delusione, però», indica Grelle — ci viene dall'atteggiamento mantenuto nei nostri confronti da taluni enti, i quali ostentatamente continuano ad ignorare una rassegna che cresce ogni anno di più».

Il presidente della Mostra ci tiene a sottolineare che, anche così assolvono in se si esclude il Comune di Venticano (il quale non soltanto dà un antedemocratico contributo finanziario alla rassegna, ma la incoraggia mezzi e a disposizione mezzi e strutture), gli altri enti locali si limitano ad allegrire, talvolta con un ritardo ingiustificabile, il semplice contributo economico. Fanno orecchie da mercante, però, agli appalti lanciati per la completa alla mostra mercato un salto di qualità.

«Noi non facciamo un discorso di campanile», dichiara ancora Ciriaco Grelle — chiediamo l'appoggio degli enti preposti a tutte le maggiori manifestazioni fieristiche che stanno prendendo corpo in Irpinia, vale a dire Venticano, che è la più antica, Avella e Calitri».

Il discorso di Grelle si lineare: questo rassegna ormai hanno acquistato un nome, superando la dimensione della sagra paesana, anche fuori dai confini provinciali. Sarebbe indispensabile creare un ente-fiera (dalla struttura manageriale — precisa Grelle — ad evitare che si trasformi in un carrozzone) che sappia ammorzire le tre esposizioni, ma garz sforzando anche di dar

loro una caratterizzazione. Oggi esse sono delle fiere generali; c'è un po' di tutto: dalle macchine ed attrezzi per l'agricoltura agli oggetti per la casa, dai materiali per l'edilizia al prodotto artigianale, dal mobile industriale alla ceramica d'arte.

«Bisognerebbe ad una funzione sociale. Ma se si riuscisse a caratterizzarle, facendo assumere accanto all'esposizione di prodotti in genere (che dovrebbe fare da contorno) una fisionomia tipica e specializzata (ad esempio, Calitri potrebbe, avvalendosi della tradizione locale, dare più spazio alla ceramica; Venticano all'agro-alimentare, ecc.), di certo quel salto di qualità, che è negli auspici di tutti, sarebbe compiuto più agevolmente».

Un discorso del genere sarà recepito dagli enti pubblici? L'assessore Iarolino, del Comune di Venticano, non ci sembra tanto ottimista al riguardo. «L'anno scorso», dice — il Presidente dell'Amministrazione provinciale ci fece «vedere» una delibera per la costruzione di un adrogato parcheggio al servizio della mostra. E trascorsero un anno e anche questa volta uno dei problemi più gravi che abbiamo dovuto affrontare è stato proprio quello della sistemazione delle automobili dei visitatori».

A confermare questo ha dichiarato l'Assessore Iarolino, giunge nell'ufficio della fiera un chiede al Presidente della rassegna di far intervenire anche i Carabinieri per disciplinare il traffico. Tutte le aree intorno alla mostra sono intasate da automobili. E' anche questo il segno evidente del richiamo e della vitalità della Fiera.

ANTONIO CARRINO

POLEMICHE INTORNO ALLA DURATA DEI LAVORI

Traffico, chiusura parziale per via Nazionale

Lungo l'arteria verranno eseguiti lavori alla rete fognante - Protesta dei commercianti

AVELLINO — Diverse riunioni si sono svolte nei giorni scorsi, fra i rappresentanti degli enti e degli organismi interessati, per discutere della modalità di chiusura del tratto della statale sette bis, che va dell'incrocio con il casello autostradale di Avellino ovest fino al bivio della circumvallazione sud. La chiusura è stata sollecitata dal Consorzio idrico Alto Calore, per effettuare alcuni lavori urgenti alla rete fognante. Si tratta di una arteria molto importante, che non soltanto collega il capoluogo all'autostrada e al versante occidentale della provincia, ma lungo la quale si affacciano anche i numerosi esercizi che costituiscono il più importante centro commerciale dell'Irpinia.

Proprio i commercianti della zona sono apparsi i più

preoccupati di fronte alla prospettiva di chiudere la strada per circa tre mesi (tanto tempo, all'incirca, occorrerà per realizzare i lavori).

D'altro canto si tratta di eseguire alcune opere improcrastinabili, al servizio di una zona cresciuta urbanisticamente ad un ritmo sostenuto e che ora ha necessità di infrastrutture primarie, fra le quali, appunto, la rete fognante.

Gli incontri ai quali accennavamo in apertura hanno tuttavia sortito alcuni effetti concreti. Infatti, ad un attento esame della situazione, si è visto che è possibile la circolazione, in modo complessivo al giorno. E' evidente, però, che una soluzione del genere comporterebbe dei costi ag-

giuntivi e, oltre tutto, persi che ci sia anche carenza di manodopera specializzata, in modo da poter organizzare due squadre di lavoro. Una decisione in tal senso dovrebbe, comunque, essere presa nei prossimi giorni, dopo gli opportuni contatti con l'impresa appaltatrice dei lavori.

NUNZIO CIGNARELLA

LUNEDI' NUOVA RIUNIONE DEL PARLAMENTINO

Raffica di delibere alla Provincia

L'intervento del Prefetto presso il Presidente dell'ente

AVELLINO — Il Consiglio Provinciale inizierà lunedì pomeriggio — la seduta in programma ieri è slittata per l'assenza del gruppo socialista impegnato nel congresso di Grottaferrata — e ratificare una lunga serie di delibere di giunta, che, in alcuni casi attendono di essere esaminate dal Parlamento da quattro anni.

E' un lavoro tutto sommato di routine, ma pure abbastanza lungo, tanto che una seconda seduta del consiglio provinciale si rende necessario.

Tempo addietro lo stesso Caruso, si era rivolto al presidente dell'amministrazione provinciale, il socialista democristiano Silvestre Pettilio, sollecitandolo a convocare il consiglio per poter ratificare le diverse centinaia di delibere di giunta assunte negli ultimi anni.

Il ritardo con cui il parlamento è chiamato a ratificare queste delibere di giunta è indice abbastanza evidente di amministrazione non certo efficientissima. In tendiamoci bene: spesso la ratifica da parte del consiglio delle delibere di giunta è so-

luta un atto formale, che potrebbe essere solo teoricamente un potere di controllo.

Pur tuttavia se addirittura 250 delibere circa di giunta non sono state ancora ratificate, è perché, innanzitutto, il Parlamento ha preso l'abitudine di riunirsi in media ogni tre mesi. Inoltre, quan-

do il consiglio provinciale finalmente si riunisce, capita sovente che anziché discutere degli argomenti all'ordine del giorno al per tempo in oziose dispute, che vorrebbero avere uno spessore politico ma che invece, quasi sempre, si risolvono in diatribe di carattere personale.

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIESE E "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINO, IL CERVALTO

IL MASSICCIO DEL PARTENIO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO

DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 3 - TEL. (0825) 35169

Lunedì conferenza del famoso scienziato

Zichichi ad Avellino

AVELLINO — «Scienze e fede», questo il tema di una conferenza che lunedì prossimo, con inizio alle ore 18, terrà nella sala «Guido Dorso» della Biblioteca Provinciale.

Giulio e Scipione Capone — il professor Antonio Zichichi, scienziato di fama mondiale e premio Nobel. Ad organizzare la manifestazione è la Scuola di Teologia per Latici che già da tre anni svolge nella Diocesi di Avellino un'opera di promozione pastorale.

L'incontro di lunedì propone un tema da sempre dibattuto e che ancora oggi appassiona l'umanità.

In tal senso sarà interessante conoscere il pensiero di uno dei massimi scienziati contemporanei, autore di molte scoperte,

il professor Zichichi, tra l'altro, è l'ideatore del progetto «Gran Sasso», il più grande laboratorio sotterraneo del mondo. Numerosi i premi che gli sono stati conferiti.

E' stato Presidente del Fisi. Europeo — si parla di una sua probabile candidatura alle prossime elezioni europee — e Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Attualmente dirige il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» che conta 80 scuole post universitarie in tutti i campi della ricerca scientifica moderna. E' ordinario di Fisica Superiore nell'Università di Bologna. E' presidente del Comitato Internazionale «Scienze per la Pace» del quale fanno parte 30 Premi Nobel.

ENZO SILVESTRI

BENSOL
VERMOUTH
DI
TORINO
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

SARA' OSPITATO NEI LOCALI DELL'EX CASERMA LITTO

Ad Avellino il Centro Studi "Francesco De Sanctis,"

di FAUSTO GRIMALDI

Sotto la presidenza del dott. Silvestre Pettrillo, presidente della provincia ed, insieme, del comitato provinciale per le celebrazioni desanctisiane per il centenario della morte, si è riunita lo speciale comitato provinciale: una riunione che a tutta prima è sembrata inopinata, tanto è stato il legame che si è dovuto constatare da parte delle autorità provinciali, ma inopinata proprio non doveva rivelarsi perché le autorità della Provincia (tra cui, primissimo l'assessore alla cultura, preside Cicciara) hanno percepito il disagio derivato dal silenzio quasi abituale di fronte all'entusiasmo con cui si era partiti circa due anni fa e hanno voluto, come dire, scindere la propria dall'altrettanta responsabilità e procedere diritto verso l'attuazione di quel programma che minimo non doveva essere, ma che tale era apparso agli interessati

ad altre manifestazioni, che doveva ritenersi quello a più lungo ed ampio raggio e cioè la creazione di quel centro di studi desanctisiani e di estetica, che il comitato provinciale aveva posto nel pacchetto delle richieste che si erano presentate all'elettantico comitato nazionale.

Alla seduta erano presenti il dott. Pettrillo con gli assessori preside Cicciara e avv. De Vincenzo, chi scrive, il direttore di questo foglio prof. Silvestri, il prof. Tony Jermano, il collega Camillo Marino, sempre entusiasta per le cose che riguardano la nostra provincia. Tra coloro che oggi possono esclamare: ve lo avevamo detto, vi è proprio Camillo Marino, che a suo tempo manifestò le sue perplessità di fronte al Comitato, ma non è che oggi, a babbo morto, gli si possa dare ragione perché, come si è tenuto a fare rilevare, il Comitato

provinciale intanto si era posto da parte in quanto il Comitato si avvale di un grossissimo finanziamento che avrebbe dovuto provenire in parte dal Ministero della P.I. e in parte dalla Regione. Come siano andate le cose, per cui il finanziamento si è impoverito strada facendo, non ve lo sapremo dire; certo è che quando il comitato esecutivo si è trovato di fronte ad una somma inferiore alla prevista, avrebbe dovuto rivedere il programma ridimensionandolo in tutte le sue parti e non solo in quelle che non interessavano il cosiddetto comitato scientifico, che ha portato a termine il proprio programma.

Qui non vale la pena di essere espliciti fino in fondo; vi è stato qualcosa che non ha funzionato e si vorrebbe che continuasse a fare il bello e il cattivo tempo. Ma il comitato provinciale, ormai ammornito dalla recente lezione, ha deciso di andare per proprio conto,

cioè attuare il programma che si era prefisso soprattutto in due parti essenziali d'esso: la creazione del centro di studi desanctisiani e di estetica e la creazione di un monumento a Francesco De Sanctis in una delle piazze della città.

Occorrerà che l'iniziativa vada dinanzi al Consiglio Provinciale per avere l'approvazione e per istituzionalizzare il Comitato organizzatore. Quello scientifico annuo, potrà intervenire in un secondo momento, con la composizione che a suo tempo si farà e con gli indirizzi che ovviamente saranno dati nello statuto di fondazione del centro di studi.

Al diattorni e ai superdotati diremo semplicemente che il comitato provinciale, per lo meno quello così come oggi è costituito, ha ritenuto che l'iniziativa del centro studi desanctisiani non deve confondersi con altre iniziative, meno che mai - poi - con quel centro studi «Guido Dorso» che malamente imposta, continua a vivere di vita grama e con manifestazioni che talvolta non sono all'altezza del nome di Guido Dorso e dei finanziamenti che Provincia e Comune hanno erogato. Né può confondersi con generiche iniziative di carattere culturale, che devono trovare posto al trave, ed anche perché



De Sanctis negli anni zürighesi

non possono divenire facile preda di correnti politiche che poi ne usano per fini non certamente culturali ma essenzialmente politici.

Per questo la ubicazione in edificio dell'Amministrazione Comunale non ha senso, anche se si vuol far passare per edificio comunale quel palezzetto De Conciliis, che ad Avellino è noto come la «casa di Victor Hugo». Non vogliamo essere noi a perpetuare una concorrenza tra Comune e Provincia nell'attribuzione di edifici. L'amministrazione provinciale avrebbe diviso di destinare al centro di studi desanctisiani l'ex Caserma del Gruppo «Carabinieri» tra Corso Vittorio Emanuele e Via Mancini e si profila già un'ennesima contestazione da parte del Comune che - si dice - non autorizzerebbe. Ma a questo punto alla Provincia si è ben decisi di andare avanti anche perché per riattare il palazzo di cui parliamo occorre solo una licenza edilizia, che peraltro non deve tener conto di che cosa si andrà a fare in quell'edificio.

Noi siamo contro i «papocchi» e quello che si propone, e cioè un ente profetico, ci sembra proprio un papocchio, che non dovrebbe consentire certe mire e soprattutto perpetuare certi canonicismi acquisite con intermediazione simoniaca.

FU INIZIATO DA CAMILLO CARACCIOLLO NEL 1603

Era in origine un monastero l'orfanotrofio di via Triggio

di ANDREA MASSARO

lanotrofio Maschile.

Occorre, tuttavia, per conoscere la storia dell'Orfanotrofio, richiamarsi ad alcuni atti intercorsi tra il Comune e la Provincia, relativi alla sua nascita.

Con deliberazione del decorato di Avellino (oggi

Consiglio Comunale) del 13 luglio 1857 si pensò di aprire un primo orfanotrofio primario in Avellino, capace di ospitare 30 orfani, ripartiti in parti uguali tra i sessi.

Ad occuparsi degli orfani avrebbero provveduto le Suore dell'Ordine di S. Vincenza de' Paoli, meglio conosciute come le Figlie della Carità, già presenti nella Città dal 1846 a seguito dell'incarico loro affidato per la gestione dell'ospedale. Il 10 marzo 1859 venne stipulato apposito atto tra il Comune e le Suore della Carità nel quale sono riportati gli obblighi delle educatrici e del Comune.

I primi orfani furono accolti così nel palazzo Giordano appositamente fittato dal Comune. Frattanto il Consiglio Provinciale nel 1861 propose di fondare in Città un asilo ed un orfanotrofio, il quale non ottenne concreti risultati essendovi da poco in funzione quello comunale. Il medesimo Consiglio Provinciale, prendendo atto dello stato di fatto e volendo concorrere nell'opera a pro degli orfani, nella seduta del 21 settembre 1862, stabilì tra l'altro, che le spese per i locali fittati e da adattare fossero divise tra i due enti in parti proporzionali all'uso delle piazze.

Successivamente le due amministrazioni ampliarono l'istituzione con molti provvedimenti e non poche spese. La Provincia, per le spese

comuni avrebbe contribuito per 2/5.

La complessa questione assistenziale fu, poi, disciplinata con lo Statuto approvato con decreto reale 1 settembre 1884, con il quale l'Orfanotrofio Consortile assunse il titolo di Orfanotrofio Irpino.

La presenza di orfani aumentò considerevolmente nel corso degli anni. Laboratori artigiani e scuola avviano i giovani ad un onesto avvenire. Tuttavia i locali, alcuni dei quali in promiscuità con l'ospedale, rappresentarono un vero problema irrisolto per lunghi anni.

Soltanto nel 1920 l'argomento trovò un'equa soluzione.

Tra i beni ecclesiastici soppressi nel 1866 figura, tra gli altri, il seicentesco Convento di clausura delle Monache

Carmelitane.

Questo passò tra i beni dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, con destinazione ad uso pubblico.

La presenza della suora continuò nel cenobio per lungo tempo. Soltanto nel 1910 il Convento, anche a causa della ridotta pattuglia di suore rimaste (6), esso passò tra i beni comunali.

Nel 1920 così le austere mura della clausura, dopo secoli di ovattato silenzio, rotto solo dalle preghiere delle pie monache, si trovò tra il clamore e la grida di centinaia di fanciulli che nelle ore di ricreazione davano sfogo alla loro naturale esuberanza e che per dimenticare, sia pure per qualche ora, la sorte, certamente non tanto benevola nel loro riguardi.

Una tre giorni culturale per gli studenti irpini

AVELLINO — Nell'ambito delle iniziative culturali adottate dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per gli alunni delle scuole medie inferiori, è in programma, nel prossimo mese di maggio, una serie di manifestazioni che si svolgeranno secondo il seguente calendario: Teatro S. Carluccio, «Antonio de Curtis in arte Totò», Scuola Media Nuccio, 8 maggio, ore 11; Teatro S. Carluccio, «Il Sud non è forse», Scuola Media «Leonardo da Vinci», 12 maggio, ore 11; Unione Musicisti Napoletani, Esecuzioni Orchestrali, Scuola media di Montemiletto, 21 maggio, ore 16,30.

Il Principe Camillo Caracciolo nato a Napoli l'11 settembre 1563, figlio secondogenito di Marino I fu avviato alla vita ecclesiastica. Ma la morte del fratello maggiore lo riportò agli affari politici.

Sebbene avesse partecipato a varie campagne di guerra, specialmente nelle Fiandre, Camillo Caracciolo si distaccò per la sua opera di pace, Mecenate di artisti e di letterati nel 1603 iniziò l'istituzione di un Conservatorio di Suore che ebbe l'anno seguente l'assenso pontificio.

Al Monastero del Carmine il principe offrì la prima somma di 6000 ducati necessari per la costruzione. Altri 4000 ducati furono offerti perché con la rendita potessero trovare sostentamento 13 suore riformate francescane che dovevano occuparsi dell'educazione delle «donzelle di civili famiglie».

Da un documento citato dallo Scandone, veniamo a conoscenza che all'opera mi ritica del Principe seguirono atti di beneficenza a favore del Monastero anche da parte dell'Università, la quale, dispose che alle monache del Carmine andasse «in perpetuo il lus della bonatenenza che pagavano [all'Univer-

sità] il forestieri... Tale diritto era quantizzato in 100 ducati. Il Reale Assenso del 1620, invece, portò a 200 ducati la somma da assegnarsi alle religiose.

Anche la principessa Donna Dorothea Acquaviva Aragona pensò all'opera pia con uno speciale legato.

Malgrado tanta generosità non poche volte le monache si trovarono in condizioni di grave disagio economico. Da qui l'istanza della Priora affinché i debitori non solo di Avellino, ma anche di altre terre del P.U. provvedessero a quanto dovuto alle monache le quali «... non han no neanche da vivere e se moreno...». In proposito viene autorizzato l'Auditor della Regia Udienza perché con-

tro «i debitori del Monastero proceda da iustitia, summaria et simpliciter et de plano...».

Purtroppo tale intervento è richiesto nuovamente nel 1674 trovandosi le monache di S. Maria del Carmine in tale povertà «che ne soffrono anche nel vivere».

Oltre al monastero, di gran interesse risulta la chiesa di S. Maria del Carmine, verso la quale i Caracciolo prestarono non poche premure. Convenientemente decorata e abbellita, tra le mura della Chiesa hanno trovato l'ultima dimora non pochi principi della nobile casata avellinese.

L'antico monastero dopo alterne vicende all'inizio del secolo fu trasformato in Or-

Serino tra storia e tradizioni



E' stato pubblicato, per i tipi della Poligrafica Ruggiero, un lodevole lavoro sulla storia e le tradizioni di Serino. Ne è autore Genaro Romei, un maestro alimentare in pensione, che è guidato, nella sua opera soprattutto da un grande amore per la terra patria. I primi tre capitoli sono dedicati alla storia di Serino, dalle origini «irpine» fino al ruolo svolto durante i moti risorgimentali. L'interesse maggiore del libro è, però, a nostro avviso, nella descrizione delle tradizioni serinesi, evidenziate anche attraverso la pubblicazione, in appendice, di canti e fiabe locali.

ESPONE PURIFICATO

Una mostra di pitture del Maestro Purificato è in programma ad Avellino, nei giorni 5, 6 e 7 maggio, nella sede del Jolly Hotel di via Circumvallazione.

Nell'ambito delle celebrazioni desanctisiane sarà in Irpinia, alla fine del mese di maggio, la senatrice Franca Falucci, Ministro della Pubblica Istruzione. La manifestazione si svolgerà a S. Angelo dei Lombardi.

